

ASSESSORA DONAZZAN CON L'ANTIFASCISMO È NATA LA REPUBBLICA

LUCA ILLITTERATI

All'assessora Donazzan va riconosciuto un merito: di dire quello che pensa. Il problema è che dicendo quello che pensa rivela anche la sua inadeguatezza a rivestire il ruolo istituzionale che ricopre. Nell'intervista pubblicata sulle pagine di questo giornale lo scorso 23 aprile, raccontando della sua volontà di partecipare per la prima volta alla Festa del 25 Aprile, ovvero alla Festa della Liberazione dell'Italia dal regime nazifascista, Donazzan dice che prima di quest'anno il 25 Aprile lei era solita raccogliersi in preghiera nei luoghi "testimoni della violenza della guerra civile per mano partigiana" per ricordare tutti i caduti.

La Festa della Liberazione, per Donazzan, è sempre stata festa foriera di odio civile, che serviva alla sinistra per identificarsi contro il feticcio del fascismo. E fin qui, sono un po' sempre le solite cose che innervano le retoriche delle de-



stre di tradizione fascista. Ma Donazzan riesce a superare in termini di gravità – ed è impresa non facile – persino il presidente del Senato Ignazio La Russa o il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. E non tanto nel patetico tentativo di revisionismo storico che pretenderebbe di presentare chi stava dalla parte del fascismo e chi lo combatteva come posizioni paritetiche sul piano valoriale, quanto piuttosto nell'identificare l'antifascismo come l'origine del terrorismo che ha sconvolto il nostro paese. Raramente si era sentita una bestialità di questo tenore.

Non è qui il luogo di discutere sulle cause che hanno portato alla nascita e allo sviluppo del terrorismo rosso in Italia. Di certo è attestato che uno degli eventi decisivi che portò alle violenze degli anni '70 e '80 fu la strage fascista di Piazza Fontana, vero e proprio spartiacque della storia repubblicana che segnò l'inizio di quel-

li che vennero poi chiamati gli anni di piombo. Ma al di là di questo, è il messaggio generale che Donazzan vuole far passare che è agghiacciante, ovvero che l'antifascismo "non può essere un valore", in quanto è proprio l'antifascismo ad avere prodotto come suo esito il terrorismo.

No, assessora Donazzan, questa non gliela si può proprio far passare. L'antifascismo non ha prodotto il terrorismo. L'antifascismo ha prodotto la Repubblica Italiana, nella quale lei ricopre un ruolo istituzionale, e ha prodotto la democrazia, che è il sistema che le consente di rivestire quel ruolo. Lei insiste, come il presidente La Russa, a dire che l'antifascismo nella Costituzione non c'è.

Vede, assessora, è come se lei dicesse vedendo un palazzo, che, poiché non emergono dalla terra e dunque non si vedono, quel palazzo è senza fondamenta.

L'antifascismo è il fondamento della Costituzione, è il collante che ha tenuto insieme le diverse culture – cattoliche e laiche, liberali e socialiste – che hanno reso possibile la rinascita della libertà dopo gli anni orribili della dittatura fascista, frutto coerente di una ideologia totalitaria, violenta e razzista che lei non può in alcun modo mettere sullo stesso piano di quell'antifascismo che l'ha combattuta.

